



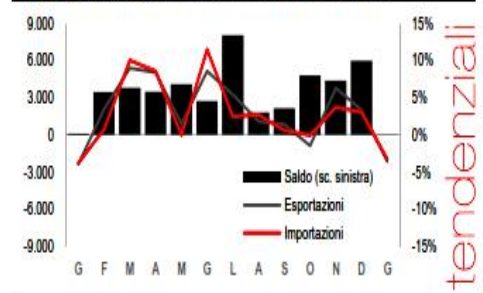
## I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

### EXPORT IN CALO A GENNAIO

Nella nuova nota integrativa del “commercio estero” e dei “prezzi all’importazione dei prodotti industriali”, l’Istat ha rilevato su base mensile una **flessione delle esportazioni del 2,2%**, e un **calo delle importazioni, sempre su base mensile dello 0,6%**. Secondo l’Istituto però, il saldo commerciale dell’Italia è stato positivo, pari a 35 milioni. A pesare sul calo dell’export la **contrazione delle vendite verso i mercati extra Ue (-6,3%)**, a fronte di un aumento delle vendite verso i mercati Ue contenuto (+1,1%). L’export, nonostante il calo di gennaio, negli ultimi tre mesi è in crescita congiunturale dell’1,5%, con un incremento più ampio per i paesi extra Ue (+2,5%) rispetto a quelli Ue (+0,7%). Registrano l’aumento più consistente i beni di consumo non durevoli e quelli strumentali, rispettivamente +2,7% e +2,4%.

Istat, 17 marzo 2016.

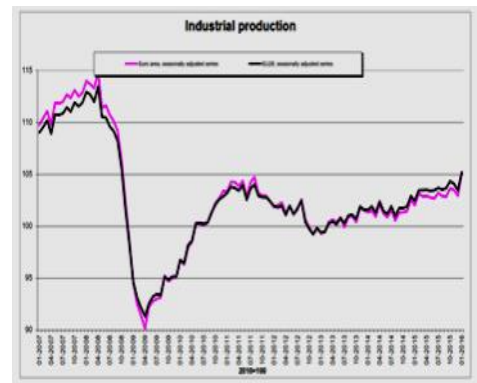
FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO  
Gennaio 2015-gennaio 2016, dati grezzi,  
variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



### PRODUZIONE INDUSTRIALE IN AUMENTO NELL'EUROZONA

Dopo due mesi di segno meno, lo scorso gennaio la produzione industriale nei 19 Paesi dell'Eurozona è tornata a crescere facendo registrare in media un aumento del 2,1% rispetto al mese precedente. In Italia l'incremento è stato dell'1,9%. L'Eurostat ha rilevato che rispetto a gennaio 2015 **l'aumento della produzione industriale nell'Eurozona è stato mediamente del 2,8% mentre in Italia è stata del 3,9%**. Nell'Ue a 28 la produzione industriale è cresciuta dell'1,7% su base mensile e del 2,5% su base annua. Dai dati Eurostat emerge il boom registrato a gennaio 2016 dalla produzione industriale in Irlanda dove l'incremento rispetto a dicembre è stato del 12,7%, il risultato migliore nell'ambito Eurozona e anche in quello dell'Ue a 28. Rispetto a gennaio 2015, l'Irlanda ha così messo a segno un aumento record del 42,7%.

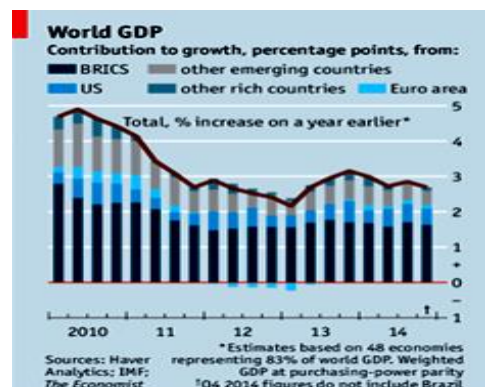
Eurostat, 14 marzo 2016.



### I BRICS RALLENTANO IL PIL MONDIALE

La crescita economica globale ha subito un rallentamento per cinque trimestri consecutivi e il tasso di espansione è il più basso da inizio 2013. Secondo l'Economist **il Pil mondiale è cresciuto nell'ultimo trimestre del 2015 su base annuale del 2,5%**. A pesare è in particolare la frenata dell'attività economica dei Brics, esclusa l'India. Cina, Brasile e Russia attraversano un periodo difficile, così come anche altri paesi in via di Sviluppo. **Il contributo del blocco degli emergenti al Pil mondiale è sceso dal 2,6% del terzo trimestre del 2013 all'1,8% di fine 2015**. Nel mondo industrializzato, la crescita del Pil è stata più bassa su base trimestrale in Usa, Giappone e Regno Unito mentre nell'Eurozona è stata moderata da quando il blocco a 19 è uscito dalla fase di recessione successiva alla crisi del debito sovrano.

The Economist, Marzo 2016;



## FOCUS LOCALE: BALZO DELL'EXPORT VERONESE NEL 2015

Nel 2015 l'export veronese ha superato i 10,1 miliardi di euro a valore, il 5,5% in più rispetto al 2014, una crescita di poco sopra la media regionale del 5,3%, ma nettamente in vantaggio rispetto a quella nazionale del 3,8%. A trainare l'aggregato, ancora una volta l'agroalimentare con una crescita dell'8,9%. **I settori alimentare, bevande e ortofrutta sommano complessivamente vendite all'estero per 2,7 miliardi di euro:** più di un quarto delle esportazioni complessive scaligere, il 26,4% per l'esattezza. In forte ripresa, a +8,7% anche i macchinari che superano i 2 miliardi di euro e confermano la propria leadership a livello di singolo comparto. Performance ottime anche per il marmo, 432,6 milioni di euro (+10,8%) e per le altre produzioni che segnano un 4,1% in più a 3,5 miliardi di euro. In diminuzione il tessile-abbigliamento che perde un 6,6% di fatturato con l'estero ma rimane comunque il terzo comparto veronese dopo agroalimentare e macchinari: nel 2015 ha quotato 857 milioni di euro. In perdita anche le calzature (-3,2% a 413,4 milioni), la termomeccanica (-6,3% a 137,9 milioni) e i mobili (-4,5% a 101 milioni).

Tra i primi 10 paesi di destinazione delle merci veronesi entrano le economie dell'Est Europa. La Croazia entra nella top ten direttamente all'8° posto con un +23,2% (254,9 milioni) e rimpiazza la Russia che esce di scena e scivola dal 7° all'11° posto, perdendo il 27,8% a 241,4 milioni di euro. Buona performance anche per la Polonia che rimpiazza il Belgio in uscita dalla classifica con un +12,4% a 251,6 milioni di euro. Cambia completamente la seconda metà della classifica per effetto dell'embargo russo ai prodotti agroalimentari. Scivola pure l'Austria dal 6° al 7° posto (perde l'1% a 342,9 milioni di euro), rimpiazzata dalla Svizzera che avanza con un +17,5% a 357,6 milioni. Si mantiene stabile la parte alta della classifica della top ten con **la Germania che si conferma il nostro principale partner commerciale: le vendite sfiorano gli 1,7 miliardi di euro** e non cessano di crescere segnando un 5,9% in più. Nel ranking dei primi 10 partner veronesi segue la Francia (+4,2 a 847 milioni di euro), il Regno Unito in forte crescita (+13,5% a 619 milioni) come gli Stati Uniti (+12,1 a 591 milioni) e la Spagna (+11,3 a 473,9 milioni).

Camera di Commercio di Verona, 17 marzo 2016.

Settori	2014	2015	Var.% 2015/2014	Peso sul totale export
Macchinari	1.890,0	2.054,7	8,7	20,3%
Alimentari	1.094,4	1.289,2	17,8	12,7%
Bevande	883,0	880,8	-0,2	8,7%
Tessile/Abbigliamento	917,0	857,0	-6,6	8,5%
Ortofrutta	425,9	507,1	19,1	5,0%
Marmo	390,5	432,6	10,8	4,3%
Calzature	426,9	413,4	-3,2	4,1%
Termomeccanica	147,1	137,9	-6,3	1,4%
Mobili	105,8	101,0	-4,5	1,0%
Altri prodotti	3.329,7	3.467,6	4,1	34,2%
<b>Totale EXPORT</b>	<b>9.610,4</b>	<b>10.141,2</b>	<b>5,5</b>	<b>100,0%</b>

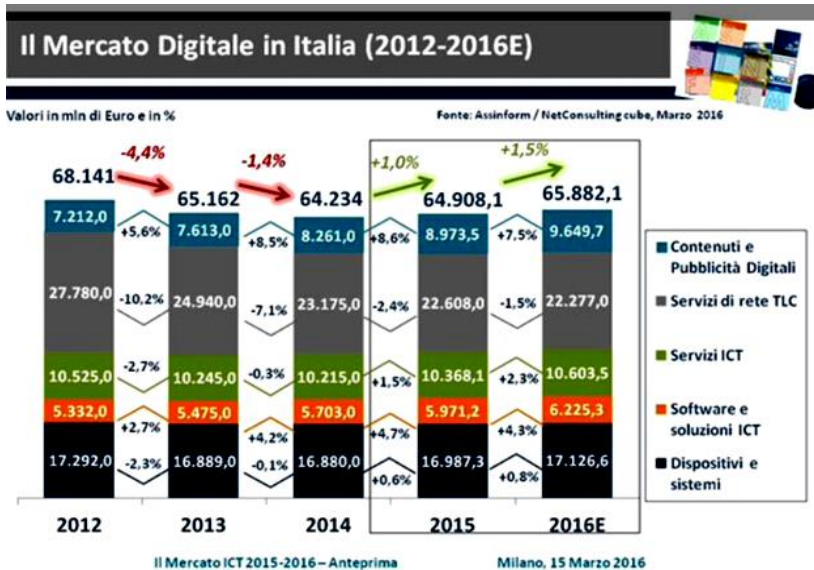
Elaborazione Servizio Studi e Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Istat al 31/12/2015

Dati in milioni di euro

RANK	PAESI	2015	Var. %	peso% sul totale
1	Germania	1.688,9	5,9	16,7
2	Francia	846,8	4,2	8,4
3	Regno Unito	619,0	13,5	6,1
4	Stati Uniti	591,0	12,1	5,8
5	Spagna	473,9	11,3	4,7
6	Svizzera	357,7	17,5	7
7	Austria	342,9	-1	3,4
8	Croazia	254,9	23,2	2,5
9	Polonia	251,5	12,4	2,5
10	Paesi Bassi	241,4	3,7	2,4
	Altri paesi	4.237,3	-0,3	41,8
	<b>MONDO</b>	<b>10.141,2</b>	<b>5,5</b>	<b>100</b>

## FOCUS DELLA SETTIMANA: IL MERCATO DIGITALE ITALIANO INVERTE LA ROTTA

I dati diffusi da Assinform sull'andamento del mercato digitale nel 2015 evidenziano una **crescita dell'1%, pari a 64.908 milioni di euro**. Il dato, seppur contenuto, non solo interrompe una tendenza negativa che durava da anni, ma si affianca a una **stima per il 2016 a 65.882 milioni di euro (+1,5%)**. Al recupero hanno concorso tutti i comparti, con la sola eccezione dei servizi di rete delle telecomunicazioni (-2,4%), che hanno continuato a subire il calo delle tariffe deprimendo le dinamiche di quasi un terzo del mercato. Ma gli altri due terzi sono appunto cresciuti: Servizi ICT a 10.368 milioni di euro (+1,5%); Software e Soluzioni ICT a 5.971 milioni di euro (+4,7%), Dispositivi e Sistemi a 16.987 milioni di euro (+0,6%), Contenuti e Digital Advertising a 8.973 milioni di euro (+8,6%). All'interno dei comparti appena citati gli andamenti delle diverse componenti sono risultati ancora più articolati, con la decelerazione di quelle più tradizionali e l'accelerazione di quelle più legate alla digital transformation dei modelli produttivi (processi aziendali e di filiera), di approvvigionamento e vendita e di business intelligence, e anche dei modelli di consumo.



**Il mercato dei dispositivi e sistemi** è paradossalmente quello che più evidenzia lo spostamento dalla "materialità" alla "funzionalità" dell'ICT. È infatti **cresciuto dello 0,6%** pur a fronte del calo dei PC (-13,7% in volumi, fra portatili, desktop e server) e dei tablet (-15,1%). A trainare sono stati gli smartphone, cresciuti del 9,9% a 15,5 milioni di pezzi, nel loro ruolo di device per l'utilizzo di nuove applicazioni e di nuovi servizi in mobilità; e infatti gli utenti di banda larga su rete mobile sono cresciuti ancora, dell'8,8% a 34,5 milioni. L'interesse più generale a nuove funzionalità è poi confermato dalla lenta, ma continua, progressione degli accessi in banda larga da rete fissa, saliti del 2,1% a 14,6 milioni.

**Il comparto del software e soluzioni ICT installate presso l'utenza** (al netto cioè di quanto fruibile in service e in cloud, che come si vedrà in seguito ha avuto una spinta ancora più netta), **nel 2015 ha accelerato, raggiungendo 5.971 milioni (+4,7%)**. Anche qui c'è evidenza della trasformazione. Il software applicativo non solo è cresciuto bene (4.218 milioni, +6%), ma lo ha fatto grazie ad ammodernamenti di sostanza e alle componenti più innovative: dalle piattaforme per la gestione evoluta dei dati a quelle per la gestione web (+14,1%). Ha frenato un po' il software di sistema (-0,5% a 547 milioni) per effetto del raffreddamento delle vendite di hardware. Bene il middleware (1.206 milioni, +2,8%, dopo il +2,4% dell'anno precedente), a conferma di una crescente domanda di nuove soluzioni per l'integrazione, la sicurezza e l'utilizzo ottimale delle risorse IT.

Una nota molto convincente viene dai **servizi ICT**, secondi solo ai servizi di rete per peso sul mercato digitale complessivo. La **crescita rilevata è dell'1,5% a 10.368 milioni**, e pone fine a un trend negativo che durava da anni e che rivela tutta la consistenza dell'emergere di nuovi e più evoluti trend di spesa e di investimento. Il comparto è infatti trainato dai servizi di data center e, soprattutto, di cloud computing (+28,7% a 1.228 milioni) che compensano l'andamento in lieve calo di tutti gli altri segmenti (outsourcing -2,4%, formazione -4,9%, consulenza -0,8%, assistenza tecnica -1%, sviluppo applicativo e systems integration -1,6%), più esposti sui fronti dell'ICT tradizionale, ma comunque coinvolti nella trasformazione in atto. Molti di questi stessi servizi sono essenziali per accompagnare fornitori e utilizzatori verso i nuovi paradigmi della fruizione dell'ICT, il cloud e l'IOT.

Quanto all'**IOT** (l'internet delle cose, che trasforma i più diversi prodotti in componenti di sistemi intelligenti per il manufacturing, l'energy management, l'auto motive) Assinform ha evidenziato una realtà non solo in costante crescita, ma oramai molto consistente, pari per le sole componenti ICT a 1.845 milioni (+13,9%).

Per quanto riguarda gli squilibri territoriali, le regioni meridionali appaiono in ritardo sul fronte del digitale, con spese pro capite per impresa e consumatore spesso non superiori al terzo della media nazionale, mentre in chiave dimensionale, quasi il 90% delle imprese tra i 10 e i 49 addetti presentano ancora indici di digitalizzazione molto bassi.

Assinform, 15 marzo 2016.